

CASO TONI-DE PALO

Da Pertini la madre della giornalista scomparsa in Libano

ROMA. (m.g.m.) «Le madri di Plaza de Mayo sono migliaia, il numero è una loro forza; io sono sola ma la forza del mio dolore e della mia rabbia non è inferiore a nessun'altra». Così ha scritto a Sandro Pertini la madre della giornalista Graziella De Palo «scomparsa» in Libano tre anni fa assieme all'altro giornalista Italo Toni. L'appello perché il caso non venga dimenticato Renata De Palo lo ha letto, ieri, in una conferenza stampa a palazzo di giustizia. Presenti oltre alla famiglia De Palo e ai loro avvocati, Marco Boato autore con i deputati Ajello e Pinto di una proposta di legge perché venga istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sulla scomparsa dei due giornalisti.

Assenti, mentre erano stati invitati a partecipare alla conferenza, il generale Santovito e il colonnello Giovannone che si occuparono della vicenda per conto del Sismi e che ieri erano rappresentati invece dai rispettivi legali. Santovito di recente è stato incriminato per falsa testimonianza per aver ritrattato in istruttoria le prime dichiarazioni alla magistratura sulla vicenda dei due giornalisti.

«L'incriminazione dell'ex-capo del Sismi — continua nella lettera a Pertini Renata De Palo — è solo una piccola breccia che ha scalfito il muro di gomma di cui si è voluto circondare la nostra tragedia, perché molto è il marcio che deve essere ancora scavato e proprio nel nostro paese.

Un'esplicita accusa ai servizi segreti ripetuta durante la conferenza anche da Giancarlo De Palo che ha indicato in Santovito e Giovannone i «colpevoli» della scomparsa della sorella, per l'omertà e la copertura fornita ai responsabili del sequestro.

Il primo, fra tutti gli interrogati-

vi ancora senza risposta sulla vicenda, restati sono ancora vivi Gabriella De Palo e Italo Toni? A tre anni dalla loro scomparsa mentre erano in Libano, ospiti dell'Olp, per un servizio sui campi palestinesi, nessuna certezza che siano vivi o morti, solo tante versioni discordanti sulla loro sorte. La caparbia speranza dei familiari che i due siano ancora vivi è stata, nel corso di tre anni, alimentata di volta in volta dalle assicurazioni di funzionari del ministero degli Esteri, dal Sismi ovvero da Giovannone e Santovito, quest'ultimo sempre certo che Graziella De Palo fosse viva tanto che due anni fa un aereo era stato inviato apposta a Cipro per riportarla a casa. Ma non quelli citati, i soli nomi importanti (tra gli altri vi sono anche Colombo, Forlani, il segretario della Farnesina Malfatti di Montetretto, Spadolini quando era presidente del consiglio) tutti compaiono nelle liste degli interessati al caso. Vi sono poi anche quelli di Gemayel, dello stesso Arafat il più interessato poiché i due scomparsi erano ospiti dell'Olp.

Promesse, assicurazioni di tanti personaggi importanti in realtà si risolvevano in nulla di fatto sulle sorti dei due giornalisti un rimandare da uno all'altro senza che si spezzasse mai il filo di speranza a cui la famiglia De Palo, soprattutto, è rimasta legata in questi anni.

Da contraitare alle «certezze», fatti misteriosi o fin troppo chiari. L'ambasciatore italiano a Beirut, D'Andrea, in carica nell'anno della scomparsa venne poi trasferito dalla sede libanese. In un dossier inviato alla Farnesina, D'Andrea comunicava: «I due giornalisti sono stati rapiti dall'Olp». Santovito invece, metteva per iscritto: «Il servizio ha individuato le ultime tracce di Graziella nel settore cristiano maronita del Libano».